

La crisi nei paesi baltici

Allontanati da Vilnius giornalisti e diplomatici stranieri
Il comandante delle truppe di frontiera del Kgb conferma
che i soldati hanno già preso posizione lungo i confini
Rinviato in Parlamento il voto sulla legge per la secessione

«Mosca si prepara ad usare la forza»

La repubblica lituana chiede aiuto al mondo

I dirigenti lituani temono una «soluzione di forza» e si appellano al mondo. Un generale del «Kgb» conferma il presidio dei confini e scongiura «conseguenze indesiderabili». Il leader nazionalista Landsberghis accusato di «orientamenti filoamericani». Il settimanale *Tempi nuovi*: «Non creiamoci nuovi nemici». Washington: a due nostri diplomatici Mosca ha imposto di lasciare Vilnius.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Fuori dalla Lituania i corrispondenti dei giornali stranieri, mentre il Parlamento di Vilnius, a conclusione dei suoi lavori, drammatizza la situazione lanciando un appello alle nazioni affinché protestino in tempo per prevenire l'uso della forza contro il paese e i suoi cittadini. Le ultime notizie dal paese baltico non segnalano nulla di buono. E mentre dagli Usa il presidente Bush ci mette del suo, il giornale delle forze armate, *Stella rossa*, accusa apertamente il leader nazionalista Vitautas Landsberghis: «Il suo orientamento filoamericano lascia pochi dubbi...».

La guerra dei nervi prosegue. Le truppe del «Kgb» hanno già preso posizione. Non si sa con esattezza quanti siano i soldati delle forze di sicurezza inviati a rafforzare le frontiere tra la Lituania e la Polonia, e a controllare le coste sul Baltico. Ma dal racconto del generale Valentin Gaponenko, capo delle truppe di frontiera del «Kgb» nel distretto preballico, si deduce che devono essere tanti. Il comandante ha, infatti, confermato che la frontiera è tornata ad essere pattugliata normalmente, compreso il «movimento continuo di uomini e mezzi». L'interruzione di queste manovre era stata richiesta dai dirigenti della repubblica dopo che il Parlamento lituano aveva dichiarato non più operante la Costituzione dell'Urss. Ma il generale ha ricordato che, proprio in conseguenza di quella decisione, ci si sarebbe trovati davanti a «conseguenze indesiderabili» in quanto in Lituania si trovano «numerosi obiettivi strategici della difesa sovietica».

«Il «Kgb» vigilante come non mai, dunque, al confine anche per evitare la costituzione di quelle «formazioni parallele» di volontari che dovrebbero andare a formare il nuovo esercito della Lituania, una volta allontanate, nelle intenzioni dei dirigenti repubblicani, le armate dell'Urss. Stamane, tra l'altro, dovrebbe arrivare la risposta all'intimazione di Gorbaciov di sospendere la coscrizione «illegale». Secondo Landsberghis, l'invio continuo di truppe è l'evidente manovra di Mosca per intensificare la pressione dopo la dichiarazione di indipendenza della repubblica. Vengono denunciati i voli degli elicotteri e degli aerei, come prova dell'arrivo delle nuove unità ma il generale Gaponenko ha spiegato che i voli di perlustrazione sono necessari in una regione del paese vicino al confine di Stato. Le ipotesi più varie sono state formulate ieri quando sono scattate le nuove disposizioni che impongono ai giornalisti stranieri di lasciare la Lituania.

La tensione ieri è salita alle stelle per un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze. Alcuni funzionari del Parlamento lituano hanno tentato di entrare in possesso dei locali del Comitato cittadino del partito, temporaneamente occupati, sin quando non interverrà un accordo sulla divisione del patrimonio, dai comunisti rimasti fedeli al Pcus. Lo sfratto è stato impedito perché i dirigenti del partito, che non erano stati avvertiti, hanno chiesto l'intervento delle «milizie operaie», cioè di gruppi di lavoratori accorsi da alcune aziende. Non si ha notizia di scontri anche se, probabilmente, ci si è andati vicini. La Tass ha informato che a Vilnius, a scanso di equivoci, si è installato un gruppo di funzionari del ministero dell'Interno incaricati di aiutare i colleghi locali nel sequestro delle armi così come stabilito dal decreto del presidente Gorbaciov. L'agenzia ha aggiunto che sono stati compiuti i passi necessari per «rafforzare la protezione di importanti installazioni federali» e che operano gruppi di «spatamento sulle strade». La Procura generale dell'Urss, da parte sua, ha ordinato al procuratore lituano di continuare a svolgere il suo incarico nonostante il Parlamento abbia nominato un nuovo funzionario. «Si tratta - ha affermato la Procura sovietica - di un atto illegale».



Baker a Soweto incontra Sisulu

Gli Stati Uniti sperano che il negoziato fra governo sudafricano e organizzazioni politiche nere giunga a un punto positivo tale che Washington possa contribuire ad una loro soluzione. Il segretario di Stato americano James Baker (nella foto) ha espresso questa speranza dopo circa un'ora di colloqui con il leader del movimento militante antiapartheid sudafricano «African national congress» (Anc) Walter Sisulu nella sua casa nel quartiere di Orlando West a Soweto. Baker, che aveva incontrato a Città del Capo il presidente sudafricano Frederik de Klerk, ha trascorso la mattinata a visitare la megalopoli nera alla periferia di Johannesburg. Il capo del dipartimento di Stato ha detto che i colloqui con l'Anc sono stati «soddisfacenti» ed ha aggiunto che si spera «di creare opportunità positive per il Sudafrica».

Cimeli di Mussolini Si sta trattando

Erano già stati venduti all'asta sette anni fa da Sotheby's i cimeli di Mussolini di cui il governo italiano ha rivendicato la proprietà, bloccando una nuova asta che avrebbe dovuto svolgersi da Philip's a Londra. «Le rivendicazioni degli italiani ci sembrano infondate - ha detto Felix Pryor, consulente di Philip's - Se avevano dei diritti sui documenti storici messi in vendita, avrebbero dovuto farli allora». Ma una fonte dell'ambasciata d'Italia ha replicato che il proprietario di un oggetto d'arte può chiederne la restituzione anche se nel frattempo esso è passato per diverse mani. Gli avvocati delle due parti stanno trattando per evitare l'azione giudiziaria. Pare che lo Stato italiano rinuncierebbe ai cimeli meno importanti per riavere subito quelli di maggior valore: in particolare il telegramma del re Vittorio Emanuele terzo in cui il re autorizza Mussolini a formare il governo e una foto di Mussolini con la cui fotografia mostra il futuro duce con baffi e capelli. I cimeli - ha spiegato un portavoce dell'ambasciata - furono esposti nella mostra della rivoluzione fascista organizzata nel 1932 da Dino Alfieri. Le fotografie sono conservate nell'archivio di Stato italiano.

Berlino La quadriga «scavalca» il muro

La quadriga, il gruppo scultoreo forse più famoso di Berlino est, ha «saltato» il muro per passare ad Ovest dove gli verrà «rialtato il trucco» in vista dei festeggiamenti per il 20° anniversario del suo illuso «scavalco» alla porta di Brandeburgo. Davanti ad una folla di curiosi, turisti, giornalisti e amministratori, fra cui lo stesso Christian Hanenauer, sindaco della capitale della Germania orientale nel cui territorio - proprio a ridosso del muro - si trova la porta, il monumento è stato sollevato con l'aiuto di due gru per poi venir calato sul pianale di un imponente autocaricatore. Meta successiva della vittoria statale Nike, e del suo compagno trainato da una pariglia di quattro cavalli - un blocco bronzeo del peso di 6,3 tonnellate - era il distretto di Kreuzberg, a Berlino ovest, dove esperti del museo dei trasporti e della tecnica provvederanno a cancellare le offese del tempo e soprattutto quelle degli uomini. Alla fine dell'anno scorso infatti, per celebrare a modo loro il primo capodanno seguito al crollo del muro, gruppi di giovani si erano ammassati sopra il muro, sopra la quadriga e sulla quadriga lasciando tracce profonde dei loro passaggi, al limite del vandalismo.

L'incendio di Rabta ad opera di Gheddafi?

Secondo il «Fronte nazionale per la salvezza della Libia» il colonnello Gheddafi sarebbe una specie di Nerone: lui stesso avrebbe fatto appiccare il fuoco alla controversa fabbrica chimica di Rabta. In un comunicato diffuso a Washington, il Fronte - composto da libici in esilio, ostili al governo di Tripoli - sostiene che Gheddafi ha ordinato l'incendio della fabbrica per schivare una possibile azione di rappresaglia da parte degli Stati Uniti, giustificare nuove azioni repressive contro i suoi nemici interni e continuare indisturbato nella produzione di armi chimiche.

Bruxelles Assassinato mercante d'armi Usa

Gerald Bull, 62 anni, nato in Canada, cittadino americano, è stato ucciso in un attentato internazionale specializzata in ricerche spaziali e militari che spesso fungeva - stando a fonti giudiziarie belghe - da intermediaria a vendite di armi a livello internazionale. La notizia è stata diffusa ieri dal presidente della Space Research Corporation, soggiornava molti mesi l'anno a Bruxelles, in un lussuoso appartamento nel quartiere residenziale di Uccle. È stato ucciso mentre apriva la porta di casa. La scoperta è stata fatta da un'amica - il cui nome non è stato reso noto - che aveva appuntamento con l'uomo giovedì sera. Nessun dei vicini ha sentito rumori sospetti: sembra dunque probabile che il killer abbia usato una pistola con silenziatore.

VIRGINIA LORI

Bush: «Se l'Urss interviene si avrebbero esiti disastrosi»

«Ogni tentativo di coercizione, intimidazione e intervento con la forza in Lituania sarebbe controproducente», dichiara Bush, minacciando di fatto per la prima volta una marcia indietro nei rapporti Usa-Urss se a Mosca prevalesse la linea dura. Promettendo che gli Usa non faranno nulla che possa rendere più difficile una situazione complessa, delicata, che esige realismo e sangue freddo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Per la prima volta Bush ha detto pubblicamente ai sovietici che se fanno ricorso alla violenza in Lituania se ne pentiranno. «Gli ha detto che avrebbe esiti disastrosi, per loro e per i rapporti con l'Occidente», è l'interpretazione che del discorso viene data alla Casa Bianca. Il presidente Usa ha anche confermato sostanzialmente che la Casa Bianca ha esercitato in questi giorni, attraverso diversi canali e in incontri riservati, pressioni sul Cremlino invitandolo ad evitare un intervento dell'esercito: «Abbiamo fatto presente all'Urss che la situazione in Lituania si può risolvere solo pacificamente», ha detto. «Ogni tentativo di esercitare coercizione o intimidazione o di intervenire con la forza contro il popolo lituano finirebbe con l'essere controproducente, è inevitabile che lo sia», ha detto affrontando il tema della crisi lituana nel corso di un incontro con rappresentanti dei giornali locali americani a Washington. Sono le parole più dure che siano venute sinora dalla Casa Bianca. Suonano come minaccia di marcia indietro nel nuovo clima di rapporti Usa-Urss, se non addirittura di rientro nell'atmosfera della guerra fredda, se a Mosca dovesse prevalere la linea dura.

L'indurimento del tono nelle dichiarazioni di ieri coincide con le notizie da Vilnius sull'allontanamento dei giornalisti e dei diplomatici stranieri. E il dipartimento di Stato ha ieri annunciato che tra gli espulsi ci sono due diplomatici americani. Ma l'indurimento del tono non suona tanto come una mancanza di fiducia nella rassicurazioni di Gorbaciov, quanto come un monito a chi volesse forzare la mano al leader sovietico in direzione opposta. Insomma come se dicesse: mi fido di Gorbaciov, ma sappiano che se intervengono le conseguenze saranno inevitabilmente gravi.



Al monito Bush ha accompagnato un riconoscimento del fatto che «l'Unione Sovietica ha da lungo tempo interessi in Lituania» (interessi che «si possono affrontare solo attraverso il dialogo e il negoziato») e, più in generale, un riconoscimento del fatto che la situazione è «complessa e delicata» e che va affrontata «con realismo e con una leadership dotata di sangue freddo». L'invito al «sangue freddo» è rivolto sia a Mosca che ai nazionalisti di Vilnius. E intesa a dare una mano a Gorbaciov nello sciogliere il nodo vincendo l'intransigenza dei lituani e quelle a Mosca, suona anche la dichiarazione di Bush con la promessa che «gli Usa non faranno niente che possa rendere più difficile il loro compito».

L'ambasciata americana è accentratata dal fatto che parecchi analisti e consiglieri di Bush non riescono a capire bene cosa sta succedendo a Mosca, e in particolare come mai uno statista dell'abilità dimostrata da Gorbaciov ha lasciato che la vicenda lituana giungesse a questo punto, insomma si sia lasciato così poco spazio di manovra. «Ha aperto il paracadute solo quando ormai si era andato oltre il punto di reversibilità», ha commentato un osservatore.

Cartelloni di propaganda per l'indipendenza da Mosca a Vilnius; in alto militari sovietici armati di mitra mentre pattugliano una strada di Kaunas

Tentazioni secessioniste nel Pc estone

Il Pc estone è riunito da ieri a congresso. La piattaforma presentata dal segretario Vaino Vialias pone l'obiettivo dell'«indipendenza dell'Estonia, sulla base della libera espressione della volontà popolare, tenuto conto dei processi in corso nell'Urss e in Europa». Essa dovrà essere frutto di «negoziati» con Mosca, nell'ottica della creazione di un'Europa de-nuclearizzata e unita in una «casa comune».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. L'Estonia, l'altra Repubblica baltica che vuole staccarsi da Mosca, farà il suo «strappo» proclamandosi unilateralmente, Stato indipendente - secondo il modello lituano - o seguirà la strada delle trattative? La domanda non è retorica, essendo questo il problema del giorno nel nuovo Soviet supremo repubblicano che si insedierà tra non molto. Il partito comunista sul problema dell'indipendenza appare diviso. C'è infatti chi sostiene l'indipendenza, ma entro i confini dell'Urss. Decisamente contrario alla secessione è il «Fronte internazionale», che è composto essenzialmente da cittadini di origine russa. E qui sta una differenza non secondaria rispetto alla vicina Lituania. In Estonia, i russi sono numerosi: circa il 39 per cento della popolazione (a Tallinn addirittura il 50 per cento). E non si può dire che se ne stiano con le mani in mano: il 15 marzo scorso hanno organizzato, nel corso di manifestazioni di massa che si sono tenute a Tallinn e in altre località, un «Comitato per la protezione dei diritti civili e del potere sovietico in Estonia».

decisione di indipendenza presa dal Parlamento locale (secondo la legge sulla secessione in discussione al Soviet supremo dell'Urss, il referendum è obbligatorio per poter abbandonare l'Unione), viene decisamente respinta dal «Congresso estone». «Noi vogliamo restaurare la Repubblica antecedente al 1940 - dice Viktor Bajanov, membro del «Congresso» - dunque, secondo noi, sono cittadini estoni solo coloro i quali vivevano qui prima dell'annessione e i loro diretti discendenti, oltre naturalmente a coloro che fanno richiesta di cittadinanza e l'ottengono (cosa non facile)». È evidente, quindi, che fare un referendum, sulla base di questa teoria, sarebbe o impossibile o fonte di tensioni violentissime. Già oggi, per presentarsi candidati al Soviet supremo, è necessario aver vissuto in Estonia per almeno 10 anni. C'è ancora un'altra questione da considerare: il «Congresso estone» non riconosce il Soviet supremo repubblicano come fonte legittima di potere - per questo prima parlavamo di «doppio potere» -, per cui ha eletto una commissione che vorrebbe entrare in trattative con Mosca. La vicenda estone appare così, immediatamente, un po' più complicata di quella lituana. Per cui i prossimi atti del nuovo Parlamento non saranno così prevedibili come quelli di Vilnius. «A noi interessa di più avviare delle trattative con Mosca, perché vogliamo che il governo sovietico ammetta l'occupazione, tanto più che abbiamo delle rivendicazioni territoriali nei confronti della Russia», dice Bajanov. E i comunisti? Al congresso del partito iniziato ieri il segretario, Vaino Vialias, non ha escluso una secessione dal Pcus, sul modello del partito lituano di Brazauskas. Ma come in Lituania, fra i membri del partito vi sono sostenitori a oltranza dell'indipendenza e coloro che si oppongono alla secessione dall'Urss. La piattaforma presentata da Vialias pone l'obiettivo dell'«indipendenza dello Stato estone, sulla base della libera

espressione della volontà popolare, tenuto conto dei processi in corso nell'Urss e in Europa». Al plenum del comitato centrale, che ha preceduto l'avvio dei lavori del congresso, Vialias aveva affermato che il partito comunista estone deve rendersi indipendente dal Pcus, aggiungendo però che «ancora presto per fare previsioni» su «quali saranno i suoi legami con il Pcus». La piattaforma del Pc estone pur esprimendosi a favore della secessione, sottolinea che questa dovrà essere raggiunta «attraverso negoziati tra l'Estonia e l'Urss», e comunque in vista della creazione di un'Europa libera dalle armi nucleari e riunita in una «casa comune». A questo proposito, tuttavia, i punti di vista sono assai diversi. Secondo J. Tamme, capo del partito a Tartu, seconda città della Repubblica baltica, una scissione nel partito estone è inevitabile e l'unica strada per non alienarsi definitivamente la simpatia delle masse popolari è quella seguita dai lituani.

Università degli Studi di Modena Estratto avviso di gara

L'Università degli studi di Modena intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza delle strutture edilizie e degli impianti dell'edificio di via S. Eufemia 19 in Modena. L'importo a base di gara è di lire 2.457.343.875, così ripartiti:
opere edili L. 1.523.979.375
Impianti tecnologici L. 563.384.500
Impianti elettrici L. 370.000.000
La licitazione verrà espletata con il metodo di cui all'art. 24 - lettera a), punto 2, della legge 8 agosto 1977 n. 584 e secondo le modalità di cui all'art. 1), lettera a), della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con esclusione delle offerte in aumento e delle offerte anomale ai sensi dell'art. 2 bis del D.L. 65/89 convertito nella legge 26 aprile 1989, n. 155 (valore percentuale di incremento della media delle offerte ammesse: 7%).
L'opera è finanziata con i fondi di cui alla legge n. 331/85. Il termine di esecuzione dei lavori è stabilito in giorni 800 naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna. Sono ammesse a partecipare alla gara, imprese riunite ai sensi dell'art. 20) e seguenti della legge 584/77.
Le richieste di invito, redatte su carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 11 aprile 1990 a questa Università - Sezione Tecnica - Via Università 4 - 41100 Modena. Nella richiesta di invito le imprese singole o associate dovranno, sotto la propria responsabilità, dichiarare:
a) di essere iscritte all'A.N.C. per le seguenti categorie: Cat. 2 (prevalente) per importo non inferiore a L. 1.500.000.000, Cat. 5/b per importo non inferiore a L. 750.000.000, Cat. 5/b per importo non inferiore a L. 750.000.000.
b) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 13 della legge 584/77.
c) il possesso delle referenze di cui agli artt. 17 lettera c) (capacità economica e finanziaria) e 18, lettere b), c), d), e) (capacità tecnica) della legge 584/77.
d) di essere in regola con legge 648/82 (antimafia) per i soggetti ivi contemplati.
e) di essere in grado di documentare quanto richiesto. Non saranno invitate alla gara le imprese le cui domande e/o le dichiarazioni risultino incomplete. Le richieste di invito non vincoleranno l'Università.
Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il termine massimo di 120 giorni. Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 7 marzo 1990, nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Modena, 7 marzo 1990
IL RETTORE prof. Mario Villani

REGIONE CAMPANIA COMUNE DI CAPACCIO

Estratto di avviso di gara
Il sindaco avvisa che questo Comune deve procedere all'appalto dei lavori di «disinquinamento della zona costiera compresa tra le foci dei fiumi Sele e Solofrone - 1° stralcio funzionale» finanziati sui fondi Fio 1989 con delibera Cipe del 19 dicembre 1989.
Importo a base d'asta L. 17.560.000.000
Categorie Anc richieste:
- Categoria 10/a: importo 9 miliardi
- Categoria 12/a: importo 15 miliardi
- Categoria 13/a: importo 8 miliardi
- Categoria 16/a: importo 3 miliardi
L'appalto verrà aggiudicato con le modalità di cui all'art. 24 primo comma lettera b) della legge 8/8/1977 n. 584 e successive integrazioni e modificazioni. L'aggiudicazione verrà effettuata anche in presenza di una sola offerta ritenuta valida. Non sono ammesse offerte in aumento. Le imprese singole o raggruppate che intendano partecipare alla gara dovranno far pervenire le domande di partecipazione, redatte su carta legale unitamente alla documentazione elencata nel bando entro 21 giorni dalla data dell'invio del bando alla Cee al seguente indirizzo: Comune di Capaccio, via Vittorio Emanuele - 84047 Capaccio (Salerno), a mezzo di raccomandata postale ovvero di agenzia di recapito autorizzata. Sulla busta, debitamente sigillata con ceralacca, dovrà essere apposta la seguente dicitura: «Fio 1989 - Disinquinamento zona costiera tra le foci dei fiumi Sele e Solofrone». Il bando integrale approvato con deliberazione della Giunta comunale è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale 2° parte e disponibile presso la Segreteria generale del Comune - via Vittorio Emanuele - 84047 Capaccio (SA)
Il tempo massimo per l'esecuzione dei lavori è di 26 mesi.
Il bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 20 marzo 1990.
IL SINDACO Pietro Desimone